GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	19	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. { spediz. quotid.	56	28	5 —
» settim.	44	22	4 —

Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Domenica, 18 febbraio*).

Estero. — *Austria.* — Si riapre la Camera austriaca.

Francia. — Elezioni legislative in sette Collegi in sostituzione di titolari eletti senatori.

Inghilterra. — La Regina si reca da Osborne a Windsor, ove rimarrà fino alla sua partenza per Firenze.

Italia. — In San Pietro messa di chiusa dell'anno giubilare e *Te Deum* coll'assistenza del Papa e della sua Corte.

In Quirinale secondo pranzo militare. Pure in Quirinale ha luogo un Consiglio di famiglia.

A Roma si apre un Congresso democratico.

L'Estrema Sinistra si aduna per prendere gli opportuni concerti sulla condotta del partito in occasione della riapertura della Camera.

A Belluno e a Cremona elezioni generali comunali.

A Pisa corse di cavalli organizzate dalla *Società Alfea.*

A San Remo gara comunale di tiro a segno.

Scade il termine per pagare la prima rata delle imposte.

Piemonte. — Conferenza del prof. comm. Edoardo Perroncito sul tema: *Malattie dominanti negli allevamenti dei polli e relativi rimedi.*

A proposito del nuovo dazio sul frumento[1]

Mentre si discute con vivacità intorno alla convenienza politica ed economica di elevare la tariffa doganale sul grano, giudichiamo opportuno sottoporre all'esame dei nostri lettori alcuni dati relativi al costo di produzione di questo cereale in Italia ed al suo consumo. È una questione importante, che potrà avere conseguenze gravissime, e che perciò vuole essere esaminata colla massima serenità e senza preconcetti, cioè senza forzare le cifre a servire ad uno scopo determinato.

Calcolando il costo della produzione di un ettolitro di frumento, dovremo pertanto scartare sia le produzioni infime, che sono il risultato di terre disadatte, ingrate o di coltivazioni male dirette da pigri o ignoranti agricoltori, come pure i lauti raccolti, che sono il vanto di coltivatori progrediti eccezionalmente o favoriti da condizioni speciali di fertilità. Ci atterremo ad una media produzione di 30 emine per giornata piemontese di 38 are, corrispondente ad ettolitri 16 per ettaro, e calcoleremo in base ai minori prezzi odierni adottando pel computo delle spese i dati che ci favorisce l'egregio amico nostro cav. Stefano Lausetti di Sorigliano, coltivatore espertissimo e sagace non meno che calcolatore minuto e coscienzioso.

Ciò posto e facendo per miglior intelligenza dei coltivatori pratici il calcolo per una giornata piemontese di 38 are, possiamo istituire il seguente bilancio:

Entrate.

Grano emine 30 (2) a L. 3 25	L.	97 50
Paglia quintali 10 a L. 4	»	40 —
Totale	L.	137 50

Spese.

Arature, erpicature ed altri lavori per la seminagione	L.	30 —
Provvista del seme Kg. 50 circa	»	15 —
Concimazione (tenuto calcolo del residuo di precedenti o per successive concimazioni)	»	30 —
Mietitura ed operazioni relative	»	18 —
Spese di trebbiatura	»	5 —
» » crivellatura e consumo	»	2 —
Condotta, fitto granai, facchinaggi	»	1 50
Imposta media ed assicurazione incendi	»	15 —
		114 50
Reddito netto	L.	23 —

Valutando il prezzo medio di una giornata di terreno a L. 700 (pari a L. 1800 circa per ettaro), si avrebbe da questa coltivazione un interesse netto del capitale del 3,30 per cento, che non è certamente un interesse usurario, ma non disprezzabile in questo periodo, e che pei piccoli proprietari, i quali lavorano direttamente il terreno nella mezzeria o nelle aziende condotte con intelligenza, tocca una cifra di gran lunga superiore. Tuttavia, siccome la maggioranza dei coltivatori non può, o, piuttosto, non sa raggiungere elevati raccolti, così la media generale della produzione è limitata assai, ed in molti casi non porge alcun lucro al proprietario, specialmente quando questi non è coltivatore solerte ed intelligente.

Così stando le cose, per migliorare le tristi condizioni della industria agraria e della proprietà bisogna o produrre di più per ettaro per diminuire il costo unitario dell'ettolitro di frumento o aumentarne artificialmente il prezzo mercantile mediante dazi di dogana.

L'agronomia moderna ha additati, e non solo da ieri, i mezzi atti a produrre molto frumento ed a buon mercato, e noi potremmo qui riferire esempi numerosi di coltivatori appartenenti ad ogni regione italiana, i quali, impiegando con discernimento i concimi chimici ed adottando saggie rotazioni, ottengono abbondanti raccolti con una spesa moderata, in guisa da reggere alla odierna concorrenza estera. Un'ampia dimostrazione di quanto qui accenniamo i lettori possono trovarla nella dotta relazione dei professori Jemina e Baineri e che fa parte degli Atti del recente Congresso economico di Torino.

Non ignoriamo che, pur troppo, i miglioramenti agrari sono in Italia lentissimi per la deficiente diffusione dell'istruzione tecnica nelle campagne. Perciò, senza crearci delle illusioni soverchie intorno alla potenzialità delle nostre terre ed al valore dei nostri coltivatori, crediamo tuttavia non si debba trascurare come una risorsa possibile l'aumento della produzione, tanto più quando le statistiche sono lì a provare che noi siamo i più infimi produttori di grano di tutto il mondo civile.

Certamente è assai più comodo e spiccio il sistema di elevare il dazio doganale a vantaggio dei produttori e dell'erario pubblico. Bisogna però tener presente anche l'interesse dei consumatori ed esaminare la questione non solo dal lato commerciale, ma eziandio da quello più elevato delle esigenze dell'alimentazione del popolo. Vediamo pertanto colla scorta delle statistiche ufficiali quale sia in Italia la quantità di frumento disponibile per l'alimentazione:

Ettolitri

Anni	Produzione	Importazione	Quant. usat. per la semina	Quantità rimasta disponibile
1890	40,000,000	8,000,000	5,000,000	43,000,000
1891	49,000,000	6,000,000	5,000,000	50,000,000
1892	40,000,000	9,000,000	5,000,000	44,000,000

Trascurando la quantità di frumento esportato, la quale non ha pel nostro computo alcuna importanza, trattandosi appena di 7600 ettolitri per anno, possiamo calcolare in cifre tonde che la quantità media di frumento annualmente disponibile pel consumo alimentare è di ettolitri 48 milioni, i quali per una popolazione di 30 milioni corrispondono a 160 litri, ossia 120 chilogrammi per individuo e per anno, e ad una razione giornaliera individuale di 328 grammi di pane o pasta.

Ora essendo questa quantità disponibile assolutamente insufficiente per una buona alimentazione, si verifica nelle classi meno abbienti un forte consumo di granoturco colle deplorate conseguenze igieniche a tutti note.

E poichè per amor di confronto e per giustificare anche presso di noi un aumento della tariffa doganale si è ricorso all'esempio della Francia, importa notare l'enorme diversità fra le condizioni nostre e quelle della vicina repubblica rispetto alla dotazione e consumo del frumento.

Invero da uno studio diligente e recentissimo di L. Grandeau, agronomo ed economista insigne, apprendiamo che, sommando la quantità di frumento prodotto nel territorio francese con quella importata, si hanno annualmente disponibili per l'alimentazione 83 milioni di quintali, deduzione fatta della quantità necessaria per le seminagioni e per alcune industrie. Il consumo del pane in Francia, calcolato largamente in grammi 548 per individuo e per giorno, assorbe due quintali di frumento per abitante ogni anno, cioè 76 milioni di quintali in complesso, essendo la popolazione francese di 38 milioni. Restano pertanto ogni anno nei magazzini intorno a 7 milioni di quintali, ossia 10 milioni circa di ettolitri di eccedenza che ingombrano il mercato.

Si calcola che in complesso esista in Francia uno stok di cento milioni di ettolitri eccedenti il bisogno.

In queste condizioni eccezionali, create senza dubbio dal protezionismo, si comprende che si sia quasi forzati a fare del protezionismo ad oltranza per la tutela dei produttori. È la condizione dell'alcoolista, il quale, abituato all'eccitamento artificiale, non può reggersi senza liquori e vive mercè l'abuso, finchè l'abuso lo strozza.

Ma quale differenza dalle condizioni nostre!

S. L.

(1) In questo articolo il nostro collaboratore svolge un sistema economico ch'egli ha sempre patrocinato. Tuttavia, senza combattere materialmente l'applicazione dei nuovi dazi sul frumento, che può essere consigliata da ragioni peculiari del momento, le severi ammonimenti, dei quali i nostri produttori devono tener conto se è vero che noi dobbiamo non soltanto provvedere ai bisogni economici del presente, ma anche e più allo sviluppo avvenire della nostra agricoltura. (*N. d. R.*)

(2) L'emina piemontese è di 23 litri.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Consigli di ministri — Banca d'Italia.

16, *ore* 17.

Oggi i ministri Sonnino e Boselli hanno avuto una lunga conferenza sopra i provvedimenti finanziari. È probabile che domani si aduni un nuovo Consiglio di ministri. Il tempo stringe e bisogna pure che il Ministero si presenti al Parlamento con un piano di proposte concrete.

— Per domani è convocato il Consiglio della Banca d'Italia per continuare la discussione dell'ordine del giorno, fra cui la nomina della Direzione della Banca.

Per la cooperazione agraria.
La convalidazione dei nuovi senatori.
In onore del prof. Haeckel.

16, *ore* 19,55.

Al Ministero d'agricoltura e commercio oggi l'on. Boselli ha inaugurato le riunioni della Commissione per lo studio dei mezzi acconci a diffondere i benefizi della cooperazione agraria fra le classi rurali. Erano presenti il sottosegretario Adamoli, i senatori Garelli e Farina, i deputati Cavalieri, Cibrario, Guacci, Guicciardini, Luzzatti, Miraglia, Pompili, Tittoni e Vollemborg, il commendatore Bodio, Magaldi e Manassei e il segretario Nazari.

L'on. Boselli pronunciò un importante discorso, in cui rese omaggio alle individualità che esercitarono sin qui l'apostolato della cooperazione, la quale chiamò non soltanto fenomeno economico, ma altresì effetto d'animo filantropico.

Il ministro rilevava, traendone conforto, come tra tanti disastri del credito pubblico rimane incolume il credito popolare. L'esperienza ci dà confortanti esempi di piccoli capitalisti i quali, opportunamente riuniti, diedero splendidi esempi di credito e cooperazione. Urge ormai preoccuparsi della risoluzione del problema agrario con l'ausilio della cooperazione. Occorre combattere le cause che crearono i Fasci di resistenza, creando Fasci di previdenza, i quali si curino dei veri interessi delle classi lavoratrici meno abbienti.

Il ministro invitava infine la Commissione a procedere quindi alacremente ai lavori. (*Vive approvazioni*)

La Commissione nominava poscia presidente l'on. Gorelli, vice-presidente l'on. Luzzatti. Dopo una discussione cui hanno partecipato quasi tutti i membri della Commissione, si affidò al presidente l'incombenza di nominare i vari relatori per lo studio dei vari temi su cui riferiranno nella prossima assemblea.

— Il Consiglio superiore della Banca d'Italia tenne oggi una seduta preparatoria.

— La Commissione per la convalidazione dei nuovi senatori propone all'unanimità la convalidazione dei generali Corvetto, Ricci, Primerano, San Marzano e del comm. Rattazzi. Finora nulla decise quanto agli altri senatori di nuova nomina.

— Oggi all'Università di Jena celebravasi il 60° genetliaco dell'illustre cultore della zoologia anatomica Ernesto Haeckel. Molti scienziati di Roma mandarono la loro adesione alla celebrazione. Intanto il professore deputato Gasco, antico amico dell'Haeckel, tenne oggi nell'Ateneo di Roma una conferenza sopra Haeckel, considerato come scienziato e filosofo. La conferenza fu applauditissima. Quindi il prof. Gasco, a nome dell'Istituto romano d'anatomia, mandò un telegramma d'augurio e di saluto all'Haeckel.

— Rota, provveditore agli studi nella provincia di Treviso, è traslocato a Sondrio. Venne nominato provveditore a Treviso il prof. Antonio Battistella.

La tattica del Ministero alla riapertura del Parlamento.
Una tassa sulla licenza elementare.
Il dazio sui grani — I nuovi fucili.

16, *ore* 21,30.

È già in Roma un numero abbastanza grande di deputati; si calcola che per la riapertura della Camera saranno non meno di 300. Nei corridoi di Montecitorio si ritiene che il Ministero, prendendo occasione dalle sue comunicazioni alla Camera e dallo svolgimento delle interrogazioni sulla politica interna, provocherà al più presto un voto di fiducia appunto sulla politica interna. Frattanto preparerebbe il terreno per la discussione finanziaria, desiderando conoscere quali siano le tendenze e gli umori della Camera. Havvi chi crede che qualora, dopo un voto favorevole sulla politica interna, si accentuasse l'ostilità dei deputati di fronte ai provvedimenti finanziari, non sarebbe improbabile una modificazione ministeriale, secondo le circostanze, diretta ad allargare la base del Gabinetto.

L'*Opinione* scrive: « Si assicura che il ministro interinale del tesoro farà l'esposizione finanziaria alla Camera la domenica 25 febbraio. Nella medesima seduta presenterà i provvedimenti finanziari. »

Secondo l'*Italie*, l'on. Sonnino farebbe l'esposizione con colori molto pessimisti. Il giornale soggiunge essere però probabile che questo sia un artifizio per ottenere più facilmente l'approvazione dei provvedimenti finanziari.

Invece secondo il *Popolo Romano* subito dopo la prima seduta della Camera il Governo presenterebbe i progetti finanziari e chiederebbe i pieni poteri per riformare i servizi civili e militari.

— Secondo la *Riforma*, si attribuisce all'onorevole Baccelli l'intendimento di istituire una tassa di L. 10 per la licenza elementare. Metà dei proventi che se ne ricaverebbero sarebbe devoluta all'erario, metà sarà riservata a favore del Monte delle pensioni per i maestri elementari.

— Si crede che l'annunciata ispezione agli Istituti d'emissione abbia per iscopo precipuo quello d'accertare le immobilizzazioni affine di stabilire norme precise per la loro liquidazione senza causare una scossa alle medesime Banche.

— Dicesi che l'on. Crispi, ricevendo alcuni uomini politici, avrebbe fatto intendere essere il Gabinetto favorevole ad un aumento del dazio doganale sui grani.

— Il *Parlamento* crede di poter assicurare che tra l'ambasciatore Ressman ed il nostro Governo non si è punto parlato della cessione della ferrovia Goletta-Tunisi alla Francia. Anche questa notizia, sparsa da molti giornali, appartiene alla serie d'erronee supposizioni intorno allo scopo della venuta dell'ambasciatore Ressman a Roma (1).

— Si assicura essere prossimo un movimento del nostro personale diplomatico e consolare. Peyroleri, ministro plenipotenziario a Berna; Fè d'Ostiani, ministro ad Atene; Fava, ministro a Washington; sarebbero collocati in riposo. Macciò, console al Cairo, verrebbe trasferito a Corfù.

— Si conferma che il Ministero della guerra farà fabbricare in Italia tutti i fucili di nuovo modello, avendo respinto le offerte presentate da varie Case estere.

Lo stato d'assedio in Sicilia e Lunigiana.
Nell'alto personale del Banco di Napoli.
Il senatore Vallauri — Don Urso.

16, *ore* 22,10.

Secondo il *Popolo Romano*, sarebbe prossimo un decreto che determinerà la cessazione dello stato d'assedio in Sicilia ed in Lunigiana, rimanendo però di competenza dei Tribunali militari tutti i reati finora accertati. Dicesi che i condannati della Lunigiana verranno deportati a Porto Ercole, ove si stabilisce una nuova colonia penale.

— L'*Agenzia Italiana* crede di poter confermare che il direttore attuale del Credito Fondiario al Banco di Napoli, comm. Douzelli, passerà a dirigere la sede del Banco di Napoli in Genova. Il comm. Salvatore dalla sede di Genova passerà a quella di Torino. Il comm. Jannaccone dalla sede di Torino sarà chiamato a dirigere il Credito Fondiario del Banco in Napoli.

— Sulla fede di qualche giornale, si riferì che il senatore Vallauri in questi giorni sarebbe stato ricevuto dal Papa. Tale notizia mi consta essere insussistente. Il Vallauri, dopo la sua nomina a senatore, non visitò mai il Papa.

— Telegrafano da Palermo alla *Tribuna* essere stato rimesso in libertà il prete Urso, che era stato arrestato per avere favoreggiato la sottrazione delle carte dell'on. De Felice.

— Un decreto reale stabilisce per un triennio sessioni straordinarie per abilitazioni all'insegnamento secondario.

— Venne firmato un decreto che istituisce concorsi biennali per titoli ed esami all'ufficio di ispettore scolastico.

Atti della *Gazzetta Ufficiale.*

16, *ore* 23,58.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica il ruolo organico del Ministero degli affari esteri sopprimendo il posto di economo e creando un nuovo posto di archivista capo; il decreto che approva il nuovo regolamento dell'Ispettorato centrale della pubblica istruzione abrogando il precedente del 6 agosto 1893. Detto regolamento determina e disciplina l'azione degli ispettori centrali.

(1) Chi lanciò primo la voce fu il *Matin*, il quale se la faceva telegrafare dal suo corrispondente romano in questa forma:

« Mi si assicura che Crispi, desideroso di attenuare la tensione nelle relazioni franco-italiane, è deciso a dare al Governo francese una prova del suo buon volere sopra un terreno ben scelto: *La Tunisia.*

« Si sa che il Governo italiano mantiene da Tunisi alla Goletta una linea ferroviaria appartenente alla Compagnia Rubattino, la quale apparve sempre come una tappa per un ritorno dell'influenza italiana nel paese sottoposto al protettorato della Francia.

« Ora Crispi ha presa la risoluzione di proporre al Governo francese una cessione di questa strada ferrata, la quale naturalmente entrerebbe nella rete francese della Tunisia e sarebbe collegata colla linea di Biserta......

« Questo sarà un successo per la Francia ed un atto di buona politica per l'Italia. »

Una vertenza franco-portoghese.

PARIGI (*Stef.*) 16. Il ministro di Francia a Lisbona è stato chiamato a Parigi dal Governo francese, che vuole conferire con lui sulla situazione creata al riguardo francese dall'attitudine del Governo portoghese.

Gl'italiani a Vienna.

VIENNA (*Stef.*) 16. Le notizie riferite da alcuni giornali circa dimostrazioni ostili che sarebbero state fatte da italiani all'Ambasciata italiana non hanno ombra di fondamento.

DALLA LUNIGIANA

Il processo Gattini e complici davanti al Tribunale militare.

MASSA (*Stef.*) 16. Il Tribunale di guerra discusse oggi il processo contro Gattini Carlo, Gattini Giovanni, Gattini Pietro, Ricci Ernesto, Colombo Ubaldo, Mengaraglia Emilio, Bacci Stefano, imputati i primi quattro di associazione a delinquere, eccitamento alla guerra civile con aggravante per Gattini Carlo della recidiva e di capo-banda, imputati gli altri di favoreggiamento. Difendono gli imputati il capitano Dangelo del 62° fanteria e il tenente Traversa, aiutante maggiore in seconda del 68°. Folla straordinaria gremisce l'aula.

Molta folla occupa le adiacenze del palazzo di giustizia. La lettura dell'atto d'accusa e dei relativi documenti dura un'ora e mezzo. Sono incominciati gli interrogatorii.

Interrogatorio degli imputati.

Gattini Carlo ammette di avere, lavorando alle cave, ove giungevano libri, opuscoli e giornali, succhiato idee anarchiche. Nega di aver tenuto conferenze sovversive, nè frequentate quelle di Molinari. Tuttavia dice sapere che Molinari tenne negli ultimi di dicembre una conferenza anarchica spiegando gli scopi della setta ed eccitando a commettere violenze e a farla finita. Dice non essersi occupato del movimento del partito dopo scontata la condanna della Corte d'Assise di Casale. Afferma di avere passato la notte del 13 gennaio, cioè quella dell'aggressione dei carabinieri alla Foce, in casa di sua nonna a Bedizzano. Nega di aver partecipato ai fatti della caserma di Dogali a Carrara. Dichiara di non aver fatto in tempo a costituirsi volontariamente.

Gattini Giovanni dichiara che scendendo dalle cave il 16 gennaio udì il rimbombo di colpi di fucile in seguito allo scontro colla truppa. Nega di essere anarchico. Eguale dichiarazione fa *Gattini Pietro*, che cerca di provare l'alibi pel fatto della caserma Dogali.

Colombo e *Mengaraglia* giustificano la loro presenza in casa Bacci e Ripa, dove arrestossi Gattini Carlo, adducendo lo scopo dell'acquisto di un barile di vino.

Bacci dice che seppe che Gattini era in casa sua soltanto al momento dell'arresto. Dice di non essere anarchico.

Ricci dice di non aver appartenuto mai ad alcuna Società.

Procedesi all'audizione dei testimoni.

I testimoni.

Morelli Luigi, delegato di P. S., racconta i particolari dell'arresto di Gattini in casa Bacci. Gattini dapprima dette nome falso. Seguono le deposizioni di *Biscazza* e *Rossi*, guardia il primo, brigadiere il secondo, e delle guardie di città, che affermano che Gattini Carlo era capo-banda armato, che tenne una conferenza a Bedizzano, che tornò con altri dalla conferenza Molinari, che il 16 gennaio era armato di una sciabola tolta ad un carabiniere ferito nella notte del 13 gennaio alla Foce; che presenziò al convegno anarchico alla Croce d'Antona, che parlò dei possibili moti nella *Birreria Bader*, che durante il conflitto della caserma Dogali sparò contro la truppa dalla finestra di una casa vicina, e che era il più influente capo anarchico del carrarese.

Alle ore 15 riprendesi l'audizione dei testimoni di accusa. Carabinieri, ufficiali, guardie di città e il tenente dei carabinieri di Carrara depongono che Gattini Carlo, Giovanni e Pietro, Mengaraglia, Colombo, Ricci sono affiliati alla setta anarchica. Tutti designano Gattini Carlo capo-gruppo organizzatore delle conferenze e dei moti e come partecipe dei fatti della Foce, della caserma Dogali, dove dalla sua casa avrebbe diretto l'attacco contro la truppa. Affermano anche che Gattini Giovanni eccitava il 16 gennaio alla cessazione del lavoro alle cave, onde si formassero delle bande, che forse il Gattini Carlo attendeva alla discesa a Codena.

Alle ore 16 l'udienza viene sospesa per venti minuti.

Riaperta la seduta, depongono 10 testi di difesa, alcuni dei quali per l'alibi di Giovanni Gattini nei fatti del 13 e 14 gennaio; altri affermano le buone qualità degli imputati. Alle ore 17,20 si rinvia l'udienza a domattina a ore 9 per la requisitoria, la difesa e la sentenza. I detenuti vengono ricondotti nel carcere del forte, scortati da un buon nucleo di agenti, di alpini e carabinieri.

La principale figura di questo processo è Carlo Gattini, che figurò già nel processo dei 36 anarchici svoltosi dal 20 ottobre ai primi di novembre del 1890 alle Assise di Casale Monferrato per assassinii, ferimenti e associazione a delinquere.

Da quel processo, come rilevò il nostro corrispondente di Casale, emersero dei particolari interessantissimi, che vale la pena di ricordare ai lettori. Un testimone depose che alla sera in Bedizzano nessun uomo poteva osava uscire di casa, e che molti erano andati ad abitare altrove. Anche allora si reclutavano degli anarchici i soci con la violenza, se la minaccia semplice non aveva l'effetto desiderato. Un altro teste affermò che prima dell'arresto dei 36, Bedizzano era come una prigione, di cui gli anarchici erano i carcerieri.

L'associazione anarchica nutriva un odio speciale contro i repubblicani, tanto è vero che alla sera pattuglie di anarchici se andavano in caccia e li costringevano a gridare: *Viva l'anarchia*, o li provocavano in ogni modo per venire con essi alle mani.

In una parola, i gruppi anarchici del Carrarese sino dal 1883, quando essi si riorganizzarono, divennero il terrore dei buoni e pacifici cittadini. Predicando a parole libertà e uguaglianza e fratellanza, non trascuravano alcun mezzo per imporre il loro tirannico impero.

Chi non la pensava come loro, chi respingeva le loro teorie, era contro di loro e considerato nemico: quindi lo si perseguitava, lo si ingiuriava, lo si percuoteva, e molte volte con un bene assestato colpo di stile lo si mandava nel numero dei più!

Il Carlo Gattini ha soli 26 anni: è giovine simpatico, ardito, robustissimo. Suo padre è un ricco proprietario; e dire che quasi tutti i suoi figli fanno guerra alla proprietà!...

Una bomba a Padova.

PADOVA (*N.*) 16 (*ore* 10,45). Iersera alle ore 21 sotto l'atrio del negozio del salumaio Stoppato, in via San Daniele, venne trovata una bomba composta d'un recipiente di zinco, piena di polvere e chiodi, con una miccia accesa, che però fu spenta prima che si verificasse l'esplosione. La popolazione è vivamente impressionata per questo attentato fortunatamente non riuscito.

(16, *ore* 10). — Venne ora arrestato l'autore dell'attentato con la bomba deposta sotto l'atrio del negozio Stoppato. Egli è l'orologiaio Carlo Bovola. La Polizia trovò nella retrobottega del costui negozio una bisaccia contenente polvere, zinco, carbone, vetri e rivoltelle.

Provvedimenti contro gli anarchici in Svizzera.
Nuova iniziativa popolare.

Lugano, 15 febbraio.

(ZETTA) — Le Commissioni delle due Camere federali (Consiglio Nazionale e Consiglio agli Stati) incaricate di riferire sul progetto di legge per combattere gli atti degli anarchici, compilato dal Consiglio federale, si sono già riunite: e dopo lunga discussione i membri delle due Commissioni si accordarono approvando salvo alcune modificazioni, il progetto del Governo federale. L'assemblea federale, che avrà luogo il 27 marzo, si pronuncierà in proposito; intanto gli anarchici non hanno nulla a temere.

***

Il partito democratico svizzero ha promosso una nuova domanda di iniziativa (e circolano già le liste per raccogliere le 50,000 firme necessarie perchè la domanda venga sottoposta al *referendum* popolare) tendente a chiedere che la Confederazione abbia a pensare, prelevandola dagli introiti dei dazi federali, la somma di due franchi per persona a tutti i Cantoni. Il Ticino verrebbe a guadagnare circa 250,000 franchi. Tale iniziativa (*Beutezug*) trova molti partigiani specialmente nei paesi di frontiera, e anche, lo si deve dire, in quelli che trovano forse troppo esagerate le spese che fa la Confederazione per il bilancio della guerra. Ma se vi sono i favorevoli, vi sono anche i contrari; la colonia confederata tedesca, residente a Lugano, ad unanimità decise di combattere accanitamente tale iniziativa perchè la si ritiene antipatriottica, e inoltre indebolirebbe il Governo progressista svizzero. La colonia tedesca spera di avere alleati in questa lotta i liberali ticinesi.

Una “ ottava „ anarchica.

Parigi, 11 febbraio.

(A. F.) — Il lugubre lunedì grasso della Rochetta ha avuto la sua sanguinosa ottava. Il « martirio » di Vaillant turbava i sonni di Léon Breton: e i pacifici ascoltatori d'una *fantasia* sulla *Marta*, al *Caffè Terminus*, sono stati scelti dal forsennato giovanotto a scontare il fio della « tirannide borghese ». Sino a qual punto fossero responsabili di questa tirannide quei tranquilli e inconsapevoli cittadini, il Breton non ve lo saprebbe dire. Egli non aveva neppure al raziocinio di Vaillant, il quale, almeno (!), prendeva di mira deputati e ministri. Per Breton non c'è che una verità: che la borghesia è una razza ......: e che *plus on crèvera de bourgeois, mieux ça vaudra.*

La bomba, allora, diventa l'espressione naturale, l'espressione sensibile di questo pensiero. Che importa se, nello scoppio, possa andar ferito anche chi l'ha lanciata? Il Breton non ha di questi timori. Egli li scaccia con l'apparente eroismo di chi compie una missione, ma, in realtà, con la cinica incoscienza del mattoide: e vi risponde che « c'è un Dio per gli anarchici »!!! Come cancella dal passato della borghesia la lotta titanica della Rivoluzione e i servigi resi alla causa della libertà, così il Breton non esita a rinnovellare anche il concetto di una divinità tutelare, per uso e consumo degli apostoli della « polvere verde ».

***

Al domani della ghigliottina io vi chiedevo: « E poi? E poi altre rappresaglie forsennate, altre repressioni feroci.... » I tempi, ormai, corrono con la velocità della scintilla elettrica, e si sono affrettati assai a dar ragione a quella facile profezia. Una psicosi epidemica invade gli spiriti. Si sente, nell'aria, un disquilibrio universale che fa perdere troppo facilmente il senso del giusto e dell'utile. Se i Vaillant possono ancora atteggiarsi a vendicatori politici, i Ravachol e i Breton cadono nelle mani dell'alienista, che studia in loro la diagnosi e le conseguenze d'una degenerazione mentale, originata o generalizzata — e qui è il triste — da una degenerazione sociale. La libertà della parola e della propaganda ha affrancato il pensiero e il diritto dell'individuo. Ora essa minaccia la compagine della società. I progressi della chimica hanno aperto all'uomo il grembo delle montagne: ora dilaniano le membra a lui stesso. *Qui gladio ferit....* sembra dire oggidì la Nemesi anarchica.

La bomba va diventando un'abitudine: entra negli usi politici, in luogo della scheda di voto, per esprimere la propria opinione. È una riforma elettorale *fin de siècle*. È vero che Millerand grida che il socialismo non ha che vedere con questi bruti: che esso agisce nelle urne delle elezioni e nel mondo delle idee. Ma perchè ieri, di grazia, facevate codazzo a Thivrier, gridando: « *Vive la Commune!* »? Petrolio o polvere di clorato: questione di gusti e di salsa: ma il pesce è sempre il medesimo.

Bisogna rallegrarsi, intanto, che gli anarchici rimangano all'alfabeto dell'arte: e si limitino a « confezionare » bombe così primitive, degnandosi, di più, di lasciarsi acchiappare subito dopo lo scoppio. Ma il giorno che, più abili artificieri, le prepareranno a modo di *shrapnels*, regolando l'istante dello scoppio con un movimento d'orologeria, o le deporranno delicatamente sotto una poltrona di teatro, o il divano di un caffè, allontanandosi quatti quatti? o per i misteriosi meandri degli *égouts* collocheranno qualche chilogramma di dinamite nel cuore stesso di Parigi, surrogando, magari, l'eroismo di Pietro Micca con la comodità servizievole della trasmissione elettrica?

La scienza, certo, ci riserba queste sorprese. Nel frattempo, predice gaiamente Paolo Cassagnac, possiamo considerarci entrati nel periodo in cui ogni mese, ogni settimana, forse, avrà la sua bomba. Sarà una piccola rivoluzione nel costumi. Siccome, a quel che pare, la maggior parte delle ferite vien riportata alle gambe, ci si premunirà con qualche sistema di calze igieniche. La profezia è di un articolista del *Paris*. Così diminuiranno anche le vene varicose.

Intanto, al *Caffè Terminus*, si sono mutate cinque o sei liste del palchetto; si sono cambiate le lastre e le tavole di marmo spezzate dalla bomba: e ieri, alle 15, un'onda di popolo vi si è riversata, a rimirare il teatro delle gesta di Breton. I camerieri a gran pena potevano servire tanti avventori. Una piccola dose di polvere verde: ecco la *réclame* del ventesimo secolo. I viaggiatori non hanno abbandonato l'*Hôtel*. « È il coraggio spensierato dei francesi » dice il *Daily News*. Ebbene, viva loro! Non è meglio che lasciarsi impaurire, e cedere il campo, dinanzi a questo prorompere di folli minaccie, dinanzi a questa imboscata quotidiana di belva umana?

***

Ora bisognerà pensare alle conseguenze politiche della bomba eretta a sistema.

Nessuno, certo, consiglia più alcuna pietà e blandizie nella repressione. Anche Rochefort lo riconosce: quelli che, or sono otto giorni, parteggiavano per l'esecuzione di Vaillant, oggi hanno una ragione di più in loro favore, dinanzi a questa maniera di « vendicare » la ghigliottina.

Guerra, adunque, ad oltranza, senza pietà, senza quartiere. Strano modo — signori anarchici — di affrettare il regno della pace e della giustizia sociale. Voi con le bombe: e, dall'altra parte, qualche esasperato che invoca la legge di Lynch, come mi gridava ieri un Tizio che fu presente all'attentato, e aveva tuttora innanzi agli occhi la orrenda scena e sentiva uno spirito di rivolta e di vendetta contro il feroce e stupido assassino.

Qualcuno — come i *Débats* di ieri mattina — si è altresì affrettato a lamentare scarse le attuali armi di sociale difesa, anche dopo le leggi recentemente inasprite. Triste spettacolo, se l'insania dell'attacco trascinasse all'eccesso nella reazione. Le leggi repressive non vanno mai troppo rinterzate. Armi a doppio taglio, oggi frenano l'anarchia: domani potrebbero uccidere la libertà.

Il Governo lo ha riconosciuto: e dalla tribuna parlamentare ha dichiarato di aver armi suffi-

mente occorre soltanto zelo ed energia nel valersene. E ha promesso di farlo; e lo farà. Intanto, per incominciare, impedirà d'ora in poi le manifestazioni sovversive che, con insegne ed emblemi, o con discorsi, sin qui venivano tollerate nei cimiteri. Perchè questo luogo di pace supremo diventerà la cattedra della forsennata guerra fraterna?

Il Governo, adunque, procederà risoluto per la sua via. Spalleggiato da una maggioranza, che l'attentato del 9 dicembre gli ha raggruppato intorno fida, ingente e salda, il Gabinetto ha proclamato di accettare la lotta.

E sia, nella triste ora che volge. Ma non si dimentichi l'avvenire, che non si prepara più agiato ai lavoratori e ai diseredati, rincarando le farine ed il pane, per dare, coi dazi, artificiosi aiuti alla proprietà rurale, come dimostrava ieri Leroy Beaulieu, e come illustrava [illegible] il vostro articolo di sabato.

Reprimete la guerra presente, ma preparate la pace avvenire. Il cannone — ha ragione Clémenceau — non dice mai l'ultima parola delle cose.

L'ultimo domicilio del bombardiere Henry.

PARIGI (S.c.) 16. La Polizia scoperse l'ultimo domicilio di Emilio Henry e vi trovò dei frammenti di polvere di clorato. Il domicilio essendo stato sorvegliato nella scorsa notte dai compagni, che portarono via tutti i documenti compromettenti, si conclude che Emilio Henry ebbe nell'attentato al *Caffè Terminus* dei complici che vengono attivamente ricercati.

DALLA SICILIA

Voti di Consigli comunali.

P. Villari visita i « carusi » nelle miniere.

Palermo, 14 febbraio.

(D. DE-FONZO) — Come vi telegrafai, una squadriglia di guardie ausiliarie, di pattuglia nel territorio di Castelbuono, alla caccia della banda Maurina, bastonò e maltrattò molti poveri contadini che erano pacificamente intenti ai lavori campestri. Alcuni si trovano a letto per le gravi percosse ricevute, e fra questi un povero vecchio a 83 anni! I contadini sono terrorizzati e non vogliono recarsi più in campagna. I racconti dei poveri bastonati fanno raccapriccio. Ieri i feriti ed i contusi andarono dalle Autorità a fare sporgere querele.

Intanto ieri la Giunta comunale, presieduta dal signor Paolo Barreca, sindaco funzionante, impressionata da questi dolorosi fatti, si riunì d'urgenza emettendo la seguente deliberazione:

La sottoscritta Giunta municipale, riunitasi d'urgenza nel solito locale delle ordinarie sedute,

Vivamente impressionata degli esecrandi fatti, protesta energicamente contro gli atti abusivi commessi dalla squadra di P. S. volante, capitanata dal delegato Iacob.

Detta squadra nei giorni 8 e 9 corrente, percorrendo la strada che da questo conduce ai due Comuni limitrofi Santo Mauro Castelverde e Geraci Siculo, a due chilometri dal paese, commetteva delle atrocità degne di altri tempi, bastonando senza ragione e senza riguardo di età tutte le persone che incontrava, riducendo non pochi onesti cittadini all'impossibilità del lavoro. Ciò per la sciocca pretesa di averne notizie della banda Maurina.

Tale fatto ha, non solo commosso, bensì indignato grandemente il paese che, vede della povera gente malconcia a tal punto da giacersi in un letto di dolore e nella dura necessità di non poter provvedere ai bisogni della famiglia!

Gli offesi da un tanto brisco furore han fatto appello a questa Giunta per una riparazione, e la rappresentanza sottoscritta, a tutela dei diritti dei propri amministrati, che in quelle barbarie vede tutti quanti crudelmente violati, sente alto il suo dovere informare l'illustre comandante la sottozona militare, qui di stanza, signor cav. Merli, i cui meriti preclari sono oramai noti ed apprezzati da questa cittadinanza, per gli opportuni provvedimenti.

E qui anche, a giusta lode del sullodato esimio maggiore Merli, la Giunta sottoscritta adempie pamenti l'obbligo di elogiare la condotta irreprensibile e cavalleresca della 8ª compagnia del 89° fanteria comandata dal bravo capitano Abatino, degli ufficiali tutti e della benemerita arma dei RR. CC. e di questo delegato signor Gherghi, che pur mai venendo meno al loro compito, seppero sempre accattivarsi l'affetto dell'intero paese.

Gli individui più maltrattati sono i seguenti:
Patia Giuseppe fu Onofrio, d'anni 37, muratore;
Fiaccomaro Rosario fu Antonio, d'anni 72, pastore;
Lipira Antonino fu Leonardo, d'anni 50, id.;
Gennaro Vincenzo fu Pietro, d'anni 52, id.;
Ricotta Santi fu Pietro, d'anni 60, id.

Proceduto si alla lettura, il verbale resta approvato e si firma:

La Giunta municipale: Paolo Barreca — Eunzio Antonio — Sanzi Alberto — Carabillo Antonio — Giuseppe Lisi, segretario.

Gl'individui bastonati sono molti e si dice che ieri continuarono le legnate. La soprascritta deliberazione fu mandata al maggiore Merli.

Per la sua eccezionale gravità, volli mandarvi per telegrafo una parte della soprascritta deliberazione e mi recai personalmente alla Censura per farmi apporre il visto al telegramma. Il maggiore Terzi però volle soppresse alcune parole — troppo aspre — per sostituirle con alcune altre più dolci (come se la deliberazione si fosse potuta accomodare a nostro piacimento). Per non privarvi della notizia prima che pervenisse ad altri giornali acconsentii al suo volere.

Volle inoltre sapere il maggiore Terzi a qual fonte avessi attinta la notizia. Io risposi averla presa da una corrispondenza giunta al *Giornale di Sicilia*, la quale si sarebbe pubblicata la sera nella prima edizione di questo giornale. Il generale Morra, allora, informato dal maggiore, ordinò che si proibisse la pubblicazione del deliberato. Cosicchè il *Giornale di Sicilia*, che stava per andare in macchina, dovette spaginare e togliere la notizia!

***

Il Consiglio comunale di Santo Stefano Camastra, impressionato dalle attuali tristi condizioni della Sicilia, emetteva il seguente voto:

Il Consiglio ad unanimità delibera:

« Sporgersi caldi voti alle Camere ed al Governo del Re affinchè al più presto possibile venga promulgata una nuova legge sul credito agrario, e con essa necessarie modificazioni legislative siano sancite sul catasto e sulle ipoteche in guisa da rendere più facili, maggiormente sicuri e meno dispendiosi tanto i trasferimenti della proprietà che le assunzioni delle garanzie e dei privilegi che la legge sul credito agrario sia comprensiva e capace di adattarsi ai bisogni disformi delle varie regioni aventi ognuna agricoltura propria; che il Banco di Sicilia non solo possa, ma debba, con le necessarie clausole e garanzie, devolvere la massima potenzialità sua a vantaggio dell'agricoltura e delle industrie affini.

« Farsi appello a tutti i Comuni della Sicilia e da coloro ai quali sta a cuore il sollievo dell'isola nostra dalle tristi sue condizioni presenti, di associarsi a questa manifestazione. »

***

Ieri l'altro col diretto giunse alla stazione d'Imera l'on. Pasquale Villari per visitare la vicina miniera di Trabonella. Lo accompagnavano il prof. Giambattista Stragno, dell'Università di Palermo, e l'ingegnere Luigi Scalia, esercente della zolfara. Alla stazione fu ricevuto dal personale dirigente la miniera con a capo l'ing. Sulli. Il tratto che divide la stazione Imera da Trabonella fu fatto da tutti a cavallo. L'on. Villari, che durante il tragitto aveva chiesto minuziose informazioni sull'industria zolfifera, manifestò subito il desiderio vivo di visitare una sezione della miniera dove si estraeva il minerale a spalla. L'impressione che l'illustre uomo ricevette alla visita dei carusi, che, quasi ignudi, fra stenti e sudori, con carico non lieve, salgono con respiro affannoso interminabili scale, fu delle più tristi. Si tolse il soprabito e scese subito nel cantiere di lavorazione. Quivi l'onorevole Villari, malgrado il forte calore, fermossi parecchio interrogando i *picconieri* e i *carusi*, ai quali ultimi fu sollecito a domandare le relative *librette*, pigliando notizie sul salario e sulle ore di lavoro.

All'uscita dal cantiere egli non dissimulò la penosa impressione ricevuta nell'osservare il lavoro accasciante dei poveri *carusi*. Gli fu fatto osservare che in quella sezione, oramai quasi totalmente esaurita, non era possibile adibire macchinari di trazione e che, d'altra parte, l'eliminazione dei carusi trovava un grave ostacolo nelle famiglie stesse che ne traggono gli utili.

Visitò quindi con compiacimento la sezione dove lo solfo viene estratto con mezzi meccanici. Vide i calcheroni di fusione. Prese nota di tutto non tralasciando di domandare spiegazioni. Dopo una colazione offerta dall'Amministrazione della miniera, l'on. Villari fece ritorno a Caltanissetta. L'indomani col diretto partì per Messina.

Il Tribunale di guerra a Caltanissetta.

CALTANISSETTA (S.c.) 16. Il Tribunale militare di guerra oggi ha discusso 12 cause. Oreste Paglieschi, soldato richiamato del 47° fanteria, venne condannato a cinque anni di reclusione per insubordinazione con insulti e minaccie contro un ufficiale; Michele Miraglia, condannato a tre anni di reclusione per diserzione semplice; gli altri accusati erano borghesi imputati di contravvenzione al decreto sul disarmo e vennero condannati da cinque a dieci mesi di arresti.

L'ispezione sulle Banche.

Secondo quanto ci fu segnalato per telegrafo, la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto reale con cui « il termine per l'accertamento dell'ammontare delle operazioni in corso degli Istituti di emissione, di natura diversa da quelle indicate dall'articolo 12 della legge del 10 agosto 1893, N. 449, come base delle liquidazioni biennali, prescritte dal successivo art. 13 della legge medesima, è prorogato al 15 maggio 1894. »

Diamo ora il testo del decreto ministeriale, che — in base alla legge 10 agosto 1893 per il riordinamento degli Istituti di emissione al regolamento per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione (R. Decreto 20 dicembre 1893) e al decreto reale 20 dicembre 1893 — ordina l'ispezione straordinaria sulle Banche:

Art. 1. — Sarà eseguita una ispezione straordinaria presso le sedi e le succursali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, intesa ad accertare:

a) la situazione particolareggiata della cassa e della circolazione dei biglietti;

b) la situazione degli altri conti principali di debito e di credito;

c) l'ammontare delle operazioni in corso, di natura diversa da quelle indicate nell'art. 12 della legge 10 agosto 1893, N. 449, prendendo per base i risultati della ispezione straordinaria, eseguita per effetto del reale decreto 30 dicembre 1892, a forma dell'art. 22 del regolamento approvato col reale decreto 20 dicembre 1893, N. 670, e seguendo i criteri che saranno fissati con altro decreto ministeriale.

Art. 2. — Sono incaricati di questa ispezione:

Il comm. Gustavo Biagini, ispettore generale nella Direzione generale del tesoro, presidente;

il comm. Fortunato Rostagno, ragioniere di 1ª classe nella Corte dei conti;

il comm. Carlo Stoldi, capo di divisione nella Direzione generale del Debito pubblico;

il cav. Vincenzo Mancioli, ispettore del tesoro.

Art. 3. — Gli ufficiali incaricati della predetta ispezione procederanno nei loro lavori collegialmente, secondo le istruzioni che saranno ad essi fornite dai ministri d'agricoltura, industria e commercio e del tesoro.

Essi saranno coadiuvati da un ufficio di segreteria, composto dei signori:

cav. Carlo Landon, capo-sezione nella Direzione generale del tesoro;

cav. Galileo Crivellari, segretario nella Corte dei conti;

Edoardo Squatriti, segretario nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Inoltre essi potranno valersi del concorso degli intendenti di finanza e del personale da questi dipendenti, ai termini dell'articolo 20 del regolamento approvato col citato reale decreto 20 dicembre 1893.

Art. 4. — I risultati complessivi della verifica di cassa dovranno essere comunicati ai Ministeri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro entro 10 giorni da quello nel quale comincerà la verifica stessa.

L'ispezione dovrà essere compiuta il giorno 15 aprile p. v.

In caso di controversia fra la Commissione d'ispezione e gli Istituti d'emissione, segnatamente per ciò che riguarda la determinazione delle operazioni in corso, non ammesse o soltanto parzialmente ammesse dall'articolo 12 della legge 10 agosto 1893, la Commissione medesima dovrà riferirne ai ministri d'agricoltura, industria e commercio e del tesoro, ai quali spetta di decidere, udita la Commissione permanente di cui agli articoli 6 e 10 del regolamento approvato col citato reale decreto 20 dicembre 1893.

Art. 5. — Le spese occorrenti per questa ispezione straordinaria saranno sostenute, in parti uguali, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e dal Ministero del tesoro.

Art. 6. — Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, e ne sarà data pronta comunicazione agli Istituti di emissione.

Roma, addì 15 febbraio 1894.

Malumori contro i Lordi.

Londra, 16 febbraio.

(*v. b.*) — Ci volle del tempo prima che si decidessero a muoversi; tant'è vero che i fogli unionisti schernivano i pochi liberali che gridavano la crociata contro l'ingerenza funesta dei Pari, vedendo come il paese non dava segno di ribellarsi contro la manomissione, per parte della Camera ereditaria, delle varie leggi votate dai rappresentanti del popolo. Ma il silenzio e l'apparente apatia erano segno che la lotta si maturava adagio adagio, e che lo scoppio sarebbe stato più forte quanto più si faceva attendere.

E difatti, eccoci alle prime scaramucce. La Federazione Liberale, che tiene la sua adunanza quest'anno a Portsmouth, dimostra già sino dallo inizio un'attitudine ferma e determinata, e dalla votazione d'oggi si aspetta un voto chiaro ed esplicito contro la Camera Alta.

Ieri sera si riunì il Consiglio dell'Unione Liberale e Radicale di Londra, e dopo un'animata discussione, la seguente risoluzione fu votata ad unanimità, tra gli applausi generali: « Nell'opinione di questo Consiglio l'esistenza della Camera dei Lordi, quale « ramo della legislatura, è un danno per lo Stato e « dev'essere perciò abolita. »

Questa sera vi sarà un *meeting monstre* di protesta alla *St-James's Hall*, a cui prenderanno parte gli uomini più notevoli della vita politica.

Comizi hanno luogo in tutte le città del Regno e nei più remoti villaggi. Infine si sta organizzando un'imponente dimostrazione in Hyde Park per una delle prossime domeniche.

Il Governo, da quanto si racconta, è deciso a non cedere, per cui si preparano tempi assai *lively*, come dicono qui.

Vi terrò debitamente informati del procedere di questa lotta che, ove i Pari non si decidano a cedere, come hanno fatto tante altre volte, minaccia di avere serie conseguenze per l'avvenire costituzionale del paese.

Uno scoppio in una corazzata tedesca.

40 morti e 9 feriti.

KIEL (S.m.) 16. A bordo della nuova corazzata *Brandenburg* è scoppiato un tubo di una caldaia. Numerosi morti e feriti. Mancano particolari.

KIEL (S.m.) 16. L'esplosione del tubo principale della caldaia nella corazzata *Brandenburg* avvenne stamane mentre la nave faceva le prove di velocità. Vi sono 46 morti e 9 più o meno gravemente feriti. Quattro vapori furono inviati in soccorso del *Brandenburg*.

Uno scoppio all'Osservatorio di Greenwich.

Morte dell'anarchico Bourdin.

LONDRA (S.m.) 16. L'individuo trovato mortalmente ferito al parco Greenwich è morto. Esso è il noto anarchico francese Bourdin. Egli non voleva già far saltare in aria l'Osservatorio di Greenwich, ma nascondere nel parco materie esplodenti. Bourdin inciampò e cadde, provocando così l'esplosione.

Il processo dell' « Omladina ».

PRAGA (S.m.) 16. Il processo dell'*Omladina* è terminato. Mercoledì si pronuncierà la sentenza.

La Banca di Sconto di Parigi.

PARIGI (S.m.) 16. Il Tribunale di commercio ha pronunziato il fallimento della Banca di Sconto.

All'Uruguay.

MONTEVIDEO (S.a.) 16. Duncan Stuart, candidato ufficiale, fu eletto presidente del Senato e vice-presidente della Repubblica.

REATI E PENE

Un sasso che rimbalza sulla testa.

(*Corte d'Appello di Torino*).

La signora Eberlin Cartier, di ricchissima famiglia genovese, nel 1892 aveva al suo servizio due cameriere, Percivalle Natalina e Ghiglione Rosa, e la qual torno di tempo se le condusse con sè in Oggebbio presso Pallanza, dove la signora si recò in villeggiatura.

Colà la Percivalle in diverse riprese le rubò una non indifferente somma, e un eguale trattamento fece al signor Zelagtos, cugino della signora Eberlin.

La Ghiglione e la Percivalle, inoltre, approfittando d'un periodo in cui la signora era in viaggio, chiamarono un fabbro, ed assumendo le arie di padrone, fecero fare una chiave della cantina, donde tolsero il buono ed il meglio.

Un giorno la signora colse in flagrante la Percivalle mentre le rubava i quattrini dal portamonete lasciato sul tavolo e la licenziò insieme alla Ghiglione, complice nell'affare della chiave e dei furti in cantina.

In pari tempo la signora scrisse a Genova ad una erbivendola che le aveva messo in casa quelle due donne, lagnandosi della mala scelta.

Le due cameriere, giunte a Genova, e saputo della lettera alla erbivendola, sporsero querela contro la signora per diffamazione, e la signora che, per pietà, non aveva sporto querela per i furti contro le due donne, fu tanto buona ancora da offrire ad esse quattrocento lire perchè ritirassero la loro querela per diffamazione.

Le due donne accettarono, ma a condizione che la signora Eberlin rilasciasse loro un ben servito. La signora a questo punto si rifiutò recisamente non volendo rendere ad altri il brutto servizio che la erbivendola, in buona fede, aveva reso a lei.

Quelle insistettero nella loro querela per diffamazione, e la signora diede allora la querela per furto.

La Camera di Consiglio, ritenendo legittimo e giustificato lo sfogo della Eberlin verso la erbivendola, dichiarava il non luogo a procedere a suo favore e rinviava avanti il Tribunale di Pallanza la Percivalle e Ghiglione a rispondere del delitto di furto.

Il Tribunale di Pallanza condannò la Percivalle alla reclusione per ventitrè mesi e dieci giorni, e la Ghiglione a undici mesi e venti giorni di reclusione.

Appellarono; ma la Corte d'Appello confermò la sentenza.

Presidente: cav. Tria; Pubblico Ministero: cav. Prato; Parte civile: avv. Caveri di Genova; difensore: avvocato Pellegrini di Genova.

Un ladro di pizzi.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Certo Negro, operaio disoccupato, aveva trovato una risorsa per campare la vita. S'introduceva nella stazione ferroviaria con qualche pretesto, entrava nei vagoni fermi, rubava i pizzi dagli scompartimenti di prima classe e poi li portava a vendere contentandosi di poco. Una sera venne colto entro un vagone mentre attendeva al suo *lavoro* e venne arrestato. I pizzi furono trovati il giorno dopo presso un bottegaio in borgo San Salvatore, il quale li aveva comprati per poche lire il giorno prima dal Negro.

Quest'ultimo venne condannato dal nostro Tribunale a diciotto mesi di reclusione.

Un processo di stampa al Tribunale di Saluzzo.

Saluzzo, 16 febbraio.

(MINY) — L'aula del Tribunale è affollatissima. Alle ore 9 si apre l'udienza ed il presidente fa l'appello dei testimoni, che in numero di 40 sono tutti presenti. Di questi una dozzina sono avvocati. Il querelante, onorevole avvocato Buttini, costituitosi Parte civile, è assistito dall'onorevole Palberti; il querelato, avvocato Pautassi ed il gerente della *Gazzetta di Saluzzo*, sono difesi dall'onorevole avvocato Morlotti. La *Gazzetta di Saluzzo*, civilmente responsabile, in persona del suo direttore cav. avvocato Pirano, sta in giudizio senza il patrocinio di alcun avvocato e si difende da sè.

Il Presidente dà lettura dell'atto d'accusa, dal quale risulta come l'onorevole Buttini dichiara di querelarsi contro l'avvocato Gio. Pautassi, autore di una lettera da lui ritenuta ingiuriosa e diffamatoria, e stata pubblicata nel N. 10 della *Gazzetta di Saluzzo* del corrente mese.

In sostanza, quella lettera, traendo motivo da alcuni commenti a base di morale fatti dal *Monviso* nel rendere pubbliche le dichiarazioni circa alla soluzione della nota vertenza « onorevole Buttini contro il *Piccolo*, avvocato Pautassi, ecc. » seguita avanti il Tribunale di Cuneo nello scorso gennaio, diceva che dal momento che con siffatti predicozzi si voleva riaprire una discussione che dovevasi realmente ritenere chiusa, si scioglieva dal suo riserbo e faceva commenti.... senza riserbo, conchiudendo con dire che « gli uomini politici che ricorrono ai processi per tutelare il loro onore ne scapitano sempre. Anche vittoriosi, sono, si può dire, sfatati, liquidati. »

Giova ritenere che questa lettera l'avv. Pautassi faceva regolarmente intimare al *Monviso* per la voluta inserzione, e come pensasse che questa non gli sarebbe venuta meno, pregava con lettera speciale il direttore della *Gazzetta di Saluzzo* per analoga pubblicazione.

Il *Monviso* non credette pubblicarla o, meglio, mentre stava meditando sulla sua opportunità o meno, ne eseguiva la pubblicazione la *Gazzetta di Saluzzo*, per cui la subita querela dell'avv. Buttini venne in buon punto a torre al *Monviso* ogni dubbio sul diniego prima accampato.

Questo il fatto.

Comincia l'interrogatorio del primo querelato avvocato Pautassi. Egli ritiene indispensabile fare la storia del processo di Torino, un fac-simile dell'attuale con identici personaggi, e del quale si diede ampio cenno in questa *Gazzetta*. Disse come condizione di quella recessione di querela nelle trattative corse fosse pure l'abbandono del processo di Cuneo che aveva nesso con quello di Torino, mentre invece quello si volle dal querelato fare egualmente. Da ciò la parola *mistificazione* ch'egli avrebbe usato nella lettera suscitata per dire che le cose non procedettero siccome era passata l'intelligenza, confortata questa dall'asserto di molti testi. Quanto all'ultimo inciso della lettera sopra riportata gli risultava come il presidente del Tribunale di Cuneo avesse su per giù detto quelle parole le quali aveva apprese da testimoni oculari. Del resto, tutto per la verità e nulla che riuscisse offensivo per l'on. Buttini.

Il processo continua.

Condannata per infanticidio.

(*Corte d'Assise d'Asti*).

Asti, 16 febbraio.

(ASTENSIS) — Nei giorni 15 e 16 si discusse avanti la nostra Corte d'Assise il quarto processo. Sul banco degli accusati sta certa Giuseppina Valsania, d'anni 38, imputata di infanticidio. Gravi sono le risultanze accertate dalla perizia medico-chirurgica a carico della medesima, e così pure le deposizioni di alcuni testi d'accusa.

Quindi la suddetta, per quanto abilmente difesa dagli avvocati Bocca e Serra, viene condannata a due anni e mezzo di reclusione.

Durante il processo avvennero vivaci battibecchi tra il P. M. cav. Cogni e la Difesa. Il presidente conte Roberti trovò modo di conciliare gli animi.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella Sessione d'Assise che avrà principio il 2 marzo.

Giurati ordinari: 1. Cesotti cav. Ignazio, ex-capitano pensionato, Lanzo — 2. Vigna Felice, flebotomo, Cossolo — 3. Galasso Vincenzo, sindaco, Giaglione — 4. Cordero di Vonzo conte Carlo, censo, San Sebastiano — 5. Alessio cav. Vittorio, avvocato, Torino — 6. Geymonat Enrico, licenza ginnasiale, Villar Pellice — 7. Ottino Francesco, censo, Verrua Savoia — 8. Mazzola Giuseppe, licenza tecnica, Torino — 9. Mussino Giuseppe, censo, Chieri — 10. Salomone Francesco, censo, Torino — 11. Dellachà Giuseppe, censo, Moncalieri — 12. Scagliotti cav. Augusto, pensionato, Torino — 13. Conti Carlo, ingegnere, Torino — 14. Nicolello Giovanni, censo, Torino — 15. Palmieri Paolo, ingegnere, Chivasso — 16. Conso Gio. Batt., capo-ufficio R. Poste, Torino — 17. Ballor Paolo, censo, Torino — 18. Rinaudo cav. Costanzo, professore, Torino — 19. Ferraris Pietro, ingegnere, Torino — 20. Camani Guglielmo, dottore in matematica, Torino — 21. Carmagnola V. Emanuele, censo, Torino — 22. Gol Lorenzo, censo, Torino — 23. Bosalli Silvio, avvocato, Torino — 24. Punzia Gioachino, dottore in lettere, Torino — 25. Depetris Giuseppe, censo, Bricherasio — 26. Crudo Giuseppe, censo, Pinerolo — 27. Roberti dott. Giuseppe, professore Accademia Militare, Torino — 28. Castellano Giuseppe, censo, Villafranca — 29. Carti Maggiorino, maestro, Villarfocchiardo — 30. Sollier Augusto, studente medicina, Chiomonte — 31. Grassis Carlo, avvocato, Torino — 32. Cassano Giuseppe, impiegato municipale, Torino — 33. Aroldi Guglielmo, delegato P. S. a riposo, Susa — 34. De Margherita barone Leone, censo, Moncalieri — 35. Matthieu Giovanni Enrico, licenza ginnasiale, Massello — 36. Perino Vincenzo, censo, Ciriè — 37. Villiot Vittorio, censo, Fenestrelle — 38. Poano Bartolomeo, geometra, Torino — 39. Ferrando Oreste, censo, Virle Piemonte — 40. Ripa di Meana cav. Averardo, censo, Torino.

Giurati supplenti: 1. Caligaris Gustavo, avvocato, Torino — 2. Lombard Giovanni, impiegato municipale, id. — 3. Cerini Virginio, avvocato, id. — 4. Brino Raimondo, maestro, id. — 5. Demorra Vincenzo, ingegnere, id. — 6. Cervini Giacinto, impiegato lotto, id. — 7. Verzone Francesco, avvocato, id. — 8. Vergnano Giulio, censo, id. — 9. Varcati Giovanni Battista, procuratore, id. — 10. Rosso Camillo, ufficiale Poste, id.

NOTIZIE ITALIANE

CASALE MONFERRATO (N.d.) 16. **Morte dell'avvocato Lodovico Ferraris.** — Oggi moriva quasi improvvisamente l'avvocato Lodovico Ferraris, deputato provinciale, consigliere comunale, amministratore di parecchie istituzioni locali, presidente dell'Associazione per l'irrigazione all'ovest della Sesia. La perdita dell'egregio cittadino è universalmente deplorata.

GENOVA, 15 (ASSAN). **Infanticidio involontario.** — Un caso triste e pietoso occorse la scorsa notte in via Vernazza Albaro. Tale Elena Mezzaglia ivi abitante, maritata e madre di sette figli, aveva preso ad allattare una bambina di pochi mesi, certa Luigia Barabino, figlia d'una distinta famiglia genovese. E ciò allo scopo di guadagnare un tanto al mese di baliatico e poter così cooperare al mantenimento della numerosa sua prole.

Sventuratamente la scorsa notte, dopo aver allattata la piccina, mentre già stava a letto, la Mezzaglia s'addormentò. Nel sonno si voltò sul fianco destro, gravando di tutto il peso della sua persona sulla povera creaturina, la quale ne rimase soffocata. Allorchè la Mezzaglia, destandosi, si trovò la bambina morta daccanto fu per impazzire dal dolore. Quindi, spaventata dalle conseguenze che il fatto poteva avere, si allontanò da casa rendendosi latitante. Il doloroso caso venne denunziato all'Autorità, la quale dispose per la tumulazione del cadaverino.

— **Infortunio sul lavoro.** — Quest'oggi, alle ore 10, il calafato Giuseppe Gambino, d'anni 60, da Voltri, lavorando attorno al brigantino a palo *Affezione* dell'armatore signor Dall'Orso, da qualche giorno in riparazione nel bacino di carenaggio della Darsena, precipitò da un asse su cui trovavasi sospeso, lungo il fianco sinistro dello scafo e andò a battere sul fondo del bacino, producendosi lesioni gravissime, tra cui la frattura della base del cranio.

Trasportato all'ospedale vi morì due ore dopo.

PAVIA, 16 (g.l.). **Nell'Università.** — Oggi alle 13 il chiarissimo prof. Vittorio Rossi tenne la sua prolusione al Corso di letteratura italiana trattando il tema: *I fattori della letteratura italiana nel secolo XV*. La dotta lettura del giovane e valente insegnante piacque assai e fu vivamente applaudita.

— **Un cavallo in fuga.** — Ieri il cavallo d'una carrozza appartenente al signor Giovanni Rossi per la rottura d'una parte del finimento si adombrò e tolse la mano al cocchiere. Nella sua corsa disordinata urtò e buttò a terra la carretta d'un fruttivendolo in piazza Petrarca, poi, mentre svoltava bruscamente in via Severino Boezio, fece ribaltare la carrozza. Tanto il proprietario della carrozza quanto un mediatore di cavalli, che era con lui, rimasero feriti.

BRESCIA, 15. **La scarcerazione d'un ricco anarchico.** — Oggi, in seguito ad ordinanza di questa Sezione d'accusa, venne scarcerato il noto ricco anarchico Giovanni Borghetti, imputato, ed arrestato tempo fa, di aver emesso grida sediziose e distribuiti dei biglietti contenenti frasi eccitanti l'odio fra le varie classi sociali. Verrà per tale titolo giudicato da questo Tribunale quanto prima.

ALESSANDRIA, 16 (GAGLIARDO). **Furto in chiesa.** — La notte scorsa un furto venne perpetrato nella chiesa di San Lorenzo. I ladri entrarono per la porta in via della vittoria, scavalcarono un cancelletto, sfondarono un debole uscio e passarono per quello nel corridoio delle campane: di qui in chiesa.

Da quanto pare però essi furono disturbati, perchè mentre vennero tirati fuori dal tabernacolo pisside e calici, non asportarono questi oggetti e si accontentarono di un anello e di una catenella d'oro, che tolsero di dosso alla Madonna dell'Immacolata.

Pare poi che i ladri per uscir di chiesa siano passati da una porticina in via San Lorenzo, attigua al fabbricato dell'*Albergo d'Italia*.

Da parecchio tempo si nota nella nostra città una recrudescenza nei furti, il che fa credere che un'associazione di barabba si sia qui costituita allo scopo di delinquere. È da augurarsi che la Polizia giunga a trovarne il bandolo.

NOTIZIE ESTERE

EGITTO. — **Il Duca degli Abruzzi.** — Ci scrivono da Alessandria in data 8 febbraio:

« Quest'anno il principe Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, aggiunse lustro alle feste carnevalesche di questa città con la sua presenza; domenica scorsa volle anche lui prendere parte al corso di gala su di un elegante equipaggio, gettando fiori e confetti a profusione.

« Tanto egli quanto il comandante e gli ufficiali della nave *Volturno* sono fatti segno all'accoglienza la più simpatica da parte di tutta la colonia. In loro onore furono fatti e si fanno feste e ricevimenti.

« La sera di giovedì grasso il Principe ed il capitano Ruelle intervennero a un gran pranzo dato in loro onore dal generale Henderson, comandante le truppe britanniche in Alessandria. Dopopranzo S. A. in abito nero, col Gran Collare dell'Annunziata, ed accompagnato dal capitano Ruelle, dal regio console cav. Pirrone, dal suo aiutante di campo tenente Frugerio, dal vice console conte Siciliani e da un brillante seguito di ufficiali, tutti in alta uniforme, prese parte al ballo del Circolo khediviale. Il Principe ballò i lancieri d'onore colla signora Henderson, moglie del generale, un *bare door*, e verso le 2 del mattino si ritirò.

« Ai corsi di giovedì, domenica e martedì il Duca, il capitano Ruelle ed alcuni ufficiali assistevano da un balcone nella Banca Caprara, messo gentilmente a loro disposizione.

« Martedì poi, ultimo giorno di carnevale, il Duca si degnò pure di assistere alla riunione del Comitato delle feste, che ha deciso dei premi. S. A. con gentile pensiero ha voluto contribuire alle spese pagando del proprio 500 franchi, ammontare del primo premio dei carri, premio che fu vinto da artisti italiani. E così la somma essendo aumentata di altrettanto, sarà erogata a profitto di Opere di beneficenza.

« Altre feste ancora si stanno organizzando in onore del Duca, e S. A. R. stessa darà, lunedì prossimo, all'*Hôtel Abbat*, un ballo, pel quale già furono diramati alcuni inviti. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Questa sera, lettera C dispari, seconda rappresentazione dell'*Otello*.

Proseguono le prove dei *Dispetti amorosi* del Luporini.

Domani arriverà da Bologna il maestro Martucci per incominciare lunedì le prove del primo concerto orchestrale che avrà luogo nel pomeriggio di domenica 25 corrente, coll'orchestra aumentata e collo splendido programma che già abbiamo annunziato, cioè: Preludio della *Creazione* di Haydn, terza Sinfonia di Brahms, *Francesca da Rimini* poema sinfonico di Bazzini, Preludio di *Tristano e Isotta* di Wagner, Ouverture del *Fidelio* di Beethoven.

Il bugiardo di Carlo Goldoni. — Questo capolavoro, stato rappresentato ieri sera dalla Compagnia veneziana di Giacinto Gallina al teatro Alfieri, piace ancora come se fosse dei di nostri, o la vivente la bellezza di un secolo e mezzo all'incirca! Ogni volta che lo si rivede, lo si gusta con squisito piacere e viene la voglia di ripilarlo a chi non è stato in teatro, come di una prelibata novità. È la commedia di carattere per eccellenza, dove il Goldoni profonde i sali comici e il suo spirito arguto di osservazione con vena inesauribile. L'autore in questa commedia, come in varie altre, adopera le maschere, che sono i « caratteri fatti » della vecchia « commedia dell'arte ». Ma il uso da pari suo; per modo che, mentre fa una concessione agli ultimi residui del vecchio gusto del pubblico, mette in scena una commedia dove tutto è vita vissuta, rappresentazione evidente del vero.

Il rappresentare, ai dì nostri, una commedia come questa del *Bugiardo* non è, pei nostri comici, impresa da poco. Bisogna che essi facciano un ritorno; s'immedesimino in un ambiente che non è più il nostro; perchè se il tipo umano, nella sua essenza, è immutabile e, possiam dire, immortale, l'ambiente si foggia al tempo. Aggiungete la difficoltà non lieve delle maschere. L'arte moderna, pel lungo disuso, ha perduto l'abito, se non i criteri, di quella tecnica convenzionale, che regge e regola la « vita » della maschera. Come oggi abbiamo i buoni brillanti e caratteristi, un tempo c'erano gli arlecchini e i pantaloni eccellenti. L'attore moderno deve pertanto fare, sulle tradizioni del teatro goldoniano, una specie di ricostruzione storica.

Se pertanto non sempre riesce a darci l'ideale di quella data maschera che è nelle nostre menti, e che ci è composto da ricordanze molto vecchie, bisogna tenergli conto delle difficoltà enormi cui egli, disavvezzo da quelle voci, da quei lazzi, da quello movenze convenzionali, deve superare. Ci parve un eccellente *Pantalone* il Gallina, che è artista intelligente e geniale; l'*Arlecchino* fatto dal Brizzi piacque pure, sebbene talvolta sembrasse caricare le tinte ed eccedere nella misura. Il *Brighella* era rappresentato dal Sambo.

Del resto la commedia fu da tutti, come si dice in gergo « giocata » assai bene — con spigliatezza, brio, *vis comica*. E il Bonini, artista di valore eccezionale, fu, coi compagni, assai applaudito.

Il pubblico era anche più del consueto scelto e affollato; perchè il teatro veneziano, tanto l'antico quanto il moderno, piace assai come quello che è, in realtà, il più italiano e risponde meglio al nostro gusto e ci riposa e ci solleva dalla invasione gallica, la quale, se esilara talvolta, non sempre lascia qualche cosa nella mente e nel cuore.

— Questa sera la Compagnia Gallina rappresenta la commedia in 3 atti di Libero Pilotto: *I Pellegrini di Marostica*, che furono già rappresentati in italiano al teatro Gerbino. Ci vien detto che, ritornati al loro vero ambiente e nell'originale veneziano, questi *Pellegrini*, grazie ancora a sapienti modificazioni, costituiscono quella piacevole *bizzarria* che l'autore s'era realmente proposto di fare. Questa edizione in dialetto valse infatti a Milano parecchie repliche al lavoro.

Teatro Gerbino. — [illegible] sta sera la Compagnia [illegible] presenterà la commedia di [illegible] *domata*, testè [illegible] dal [illegible].

Teatro Balbo. — Con un teatro [illegible] simo ebbe luogo la *reprise* della ormai tradizionale zarzuela *La Gran via*, che, bene interpretata, procurò applausi clamorosi alla Pina e Arturo Ciotti nel duetto dell'ombrello, che fu dovuto replicare. Applaudita la marinaresca ed il valtzer finale *Notte andalusa*.... Ottimo lo scenario, tutto nuovo ed elegante.

Questa sera replica della *Gran via*. Nel mezzo il caratteristico duetto nuovo per Torino: *La Cantiniera del reggimento*, e l'altro dell'avvocato G. Malvano: *N' coppa a lu scanno!?....* e la terza replica del ballo comico: *Il ritorno dall'Africa*.

Domani due grandi rappresentazioni, ore 15 e 20,30, con variato spettacolo, cioè: *Gran via*, canzonette, duetti e ballo.

Lunedì l'operetta nuovissima: *Il Signor Pett... Pett!...*

Teatro Rossini. — Questa sera al Rossini si rappresenta per la prima volta il nuovo dramma del sig. Romano, autore fortunato di altri lavori, intitolato *I Minour*.

La Compagnia Bonelli, a quanto ci si assicura, ha posto un particolare impegno per la messa in scena di questo dramma delle miniere.

Teatro dei Fiori. — La Compagnia di varietà Bogino, che occupa il Teatro dei Fiori, ha incontrato il favore del pubblico intervenuto alla prima rappresentazione.

Questa sera si daranno l'operetta *La fete au montagner*, ed il monologo *Turandola su cascina*.

Domani *Le distrazioni d'un bel fanì*, farsa, *Pulcinella all'Ospedal dei pazzi*, operetta, di particolare impegno dei quattro piccoli artisti fratelli Bogino.

On milanes in mar, vaudeville.

Commemorazione palestriniana. — Fin dal marzo dello scorso anno avevamo segnalato il terzo centenario della morte di Giovanni Pierluigi da Palestrina che sarebbe ricorso precisamente il 2 febbraio 1894. Allora, pur non dubitando che l'Accademia di canto corale Stefano Tempia avrebbe fatto per il Palestrina ciò che aveva fatto per il Rossini, esprimevamo la speranza che un impulso venuto dall'alto permettesse di commemorare degnamente uno dei più grandi geni musicali. Pur troppo non ne fu niente, nè qui nè altrove: le glorie italiane se non sono politiche non sono credute degne di un tanto onore, — e le glorie politiche sono tali che, di lì a non molto, richiedono un commento per essere illustrate e comprese non sempre nel senso laudativo.

La città che vide nascere Pierluigi, scrive il Valetta, non si è servita di quest'occasione che per animare un poco il carnevale. Roma che ebbe da lui gloria imperitura, che ha intitolato platonicamente al suo nome una sala e che possiede un Sodalizio, l'Accademia di Santa Cecilia, che non è altro che la *Congregazione dei musici* del Palestrina fondata nel 1571, Roma aspetta ancora a vedere cosa farà il Comitato delle feste palestriniane annunziate a suon di tromba molti mesi addietro.

Torino deve grazie all'Accademia di canto corale Stefano Tempia se tra le città italiane occupa in questa circostanza uno dei primi posti. Poichè altri Istituti non seppero o non vollero o non poterono concretare nulla, essa anche una volta seppe ispirarsi a quel profondo culto dell'arte da cui deriva, e preparò un grande concerto tutto dedicato alla memoria di colui che fu detto il principe della musica. Se i mezzi dell'Accademia sono limitati, illimitata è l'abnegazione dei soci e della Direzione: così è riuscito all'egregio maestro Delfino Thermignon di allestire per domani, domenica, alle 14 1/2 precise, il seguente programma: 1. *Kyrie* nella messa detta di Papa Marcello, a sei voci — 2. *Agnus Dei* nella messa *Aeterna Christi munera*, a cinque voci — 3. *Adoramus te*, mottetto a quattro voci — 4. *Jesu Rex*, mottetto a tre voci — 5. *Num quid Sion*, mottetto a quattro voci — 6. *Stabat Mater*, ad otto voci in due cori — 7. *Vaghi pensier*, madrigale a quattro voci — 8. *Il trionfo di Dori*, madrigale a sei voci.

Per tal modo il pubblico potrà formarsi un concetto dei varii generi e dei varii stili del Palestrina, come la nuova prefazione al programma, redatta da Ippolito Valetta, vale a dare un'idea della vita del Palestrina e dell'importanza eccezionale della ricorrenza.

« La funzione legislativa », di A. Morelli. — Bologna, Zanichelli, 1893.

Da lungo tempo si discute dai cultori della scienza costituzionale intorno ai *Poteri* [illegible] *Funzione legislativa*.

Molte, diverse e spesso [illegible] chi [illegible] altre [illegible] sono [illegible] o di [illegible].

[illegible] concetto segue l'au[illegible] di [illegible] la questione. Per esso la *funzione legislativa*, oggetto e scopo della trattazione, appartiene al primo ordine di funzioni, quello della *volontà*. Lo Stato esprime la sua volontà per mezzo di leggi scritte e consuetudinarie. L'autore su questo proposito esamina le *forme*, gli *studi*, le *condizioni* delle leggi.

Alle *forme* è [illegible] il primo libro. Con molta dottrina storica l'autore studia l'argomento attraverso le diverse epoche, soffermandosi specialmente sulla romana, madre ancora e fonte perenne di ogni sano principio giuridico.

Agli *studi* ed alle *condizioni* delle leggi è volto lo studio del secondo libro, nel quale specialmente l'autore, con molto acume, pone in evidenza e combatte gli errori che si commettono da coloro i quali confondono funzioni ed organi, e dimostra due soli esser gli *stadi* delle leggi: *Deliberazione*; *Pubblicazione*.

Nei successivi capitoli l'autore studia la *relatività* delle leggi e molto insiste sulla dimostrazione del concetto che (sembra semplice, ha necessità di dimostrazione, come sempre avviene) una legge, sia pur essa perfettissima nel giorno della sua pubblicazione, tale non è più quando maggiormente il tempo trascorre o muta condizione di vita, bisogni, aspirazioni dell'umana società; quindi gravissimo errore si commette da coloro che pretendono far leggi imperiture.

La *retroattività*, l'*interpretazione autentica*, la *redazione* e le *forme* delle leggi danno occasione ai due ultimi capitoli che chiudono il volume, il quale rivela grande coltura, studio ordinato e costante di questioni ancora affaticanti la mente dei dotti, in un'epoca in cui più che allo studio di ciò che è pura estrinsecazione del pubblico reggimento, da noi, in Italia, si ricerca la ragione economica della esistenza e delle funzioni di ciò, che, con parola e concetto del quale si è fatto troppo abuso, si nomina *Stato*.

Recenti pubblicazioni. — Paoletti L., maggiore generale: *L'esercito italiano quale è e quale potrebbe essere con utili economie*. — Ed. Dumolard, Milano, L. 2.

Genova di Revel: *Umbria ed Aspromonte; Ricordi diplomatici*. — Ed. Dumolard, Milano, L. 5.